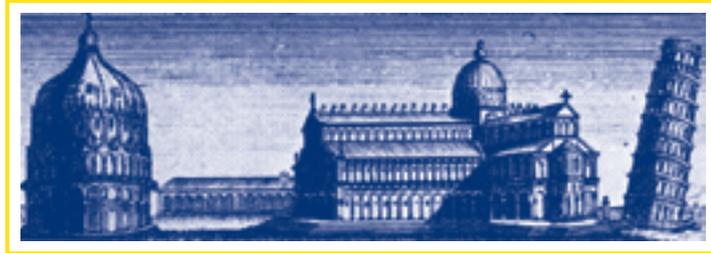


ROTARY CLUB PISA - GALILEI

2070°
DISTRETTO

www.rotaryclubpisaGalilei.it



Scopo del Rotary è di incoraggiare e sviluppare l'ideale del «servire» inteso come motore e propulsione di ogni attività.

ANNO XXVIII, marzo-aprile 2007

PERIODICO DEL ROTARY CLUB PISA-GALILEI

MARZO 2007 - Mese dell'azione di pubblico interesse - Lettera del Governatore

Cari amici ed amiche, Soci dei Club del Distretto 2070, una delle più significative espressioni di Paul P. Harris ci ricorda che: "Il Rotary contribuisce ad ampliare la nostra visione del mondo." (Paul P. Harris, Messaggio alla RI Convention 1914 Houston, Texas, USA). In questa visione del mondo ha un posto preminente lo sforzo che il Rotary da parecchi anni dedica alla lotta all'analfabetizzazione, impiegando in tale lotta rotariani e risorse: è lo sforzo che il Presidente William B. Boyd ha raccomandato come una delle priorità anche per questa annata 2006-2007. Oggettivamente l'ONU (UNESCO) segnala che oggi nel mondo: oltre un miliardo di persone non sa leggere e scrivere: sono le vittime dell'analfabetismo primario; centinaia di milioni di persone non sanno servirsi della capacità di leggere, scrivere, fare di conto nella vita quotidiana perché hanno perduto tali capacità a causa del loro mancato uso: sono le vittime dell'analfabetismo di ritorno; ogni anno il numero degli analfabeti aumenta di oltre 5 milioni.

Quello che i Club del nostro Distretto hanno fatto, fanno e continueranno a fare nella lotta contro l'analfabetismo, con lungimiranza ed altruismo, è costituito da progetti di ogni tipo di cui numerosi riferimenti vengono presentati sul Notiziario distrettuale formato tabloid che arriva ogni mese nelle nostre case insieme con la Rivista "Rotary" in lingua italiana. A livello distrettuale si è deciso di affrontare quest'anno l'analfabetismo tecnico di quei giovani extracomunitari che, specie nelle aree ad alta intensità di immigrazione, hanno estremo bisogno di far fronte ad alcune esigenze di base: disporre di conoscenze preparatorie alle effettive possibilità di affrontare un lavoro; apprendere i primi rudimenti di un mestiere manuale che sia di interesse dei nostri artigiani, delle nostre aziende di piccole dimensioni, delle nostre famiglie; essere inseriti nei circuiti del lavoro e quindi essere tenuti lontani dai richiami della criminalità. La Commissione distrettuale per l'alfabetizzazione ha quindi puntato alla preparazione ed alla realizzazione di alcuni

semplici manuali multilingue (italiano, inglese, francese, russo, arabo) di facile apprendimento, descrittivi dei termini e dei requisiti basilari relativi ai seguenti mestieri: assistente familiare, falegname, floricoltore. Tali manuali, già disponibili su carta, saranno a breve disponibili anche via Internet, ed altri manuali analoghi sono in preparazione.

In questo mese di Marzo si svolgeranno i primi Seminari di Formazione per l'anno 2007-2008: prima il SISD (Seminario Istruzione Squadra Distrettuale) e quindi il SIPE-SISE (Seminario Istruzione Presidenti e Segretari Eletti). Date, località e programmi sono reperibili sul sito web distrettuale e sul Notiziario 2070. Rivolgo i migliori auguri di buon lavoro a tutti coloro che vi prenderanno parte, da entrambi i lati del tavolo.

Ancora in Marzo si terranno, per la corrente annata 2006-2007, il Forum Rotary-Rotaract ed il RYLA distrettuale che nell'occasione compie 25 anni. Anche per queste manifestazioni date, località e programmi sono reperibili sul sito web distrettuale e sul Notiziario 2070. Per il

Forum raccomando una partecipazione numerosa e vivace di Rotariani e di Rotaractiani. La definizione del programma del XXXV Congresso distrettuale, che si svolgerà a Montecatini Terme il 26 e 27 Maggio p.v., è in via di completamento e conto di renderlo noto entro la fine di questo mese.

Il mio cammino per le visite istituzionali ai Club si sta avviando alla conclusione. Trovo sempre più ragioni valide per assicurarvi che ogni incontro, pur con il notevole impegno che richiede a me ed a tutti coloro che vi prendono parte, mi

restituisce in cambio positive motivazioni e, mi dicono, rappresenta per i Club un momento di riflessione rotariana utile e costruttiva.

Aprile sarà il mese dedicato alla Rivista rotariana, meglio dire alla Stampa rotariana, il cui compito istituzionale è quello di promuovere lo scopo del Rotary in tutti i suoi aspetti. Ricordo la Rivista mensile "Rotary" in lingua italiana per i 10 Distretti della zona 12; ricordo il Notiziario distrettuale in formato tabloid anch'esso a cadenza mensile; ricordo infine i siti internazionale e distrettuale

che sul web offrono notizie ed informazioni.

Prima di concludere raccomando il migliore impegno dei partecipanti e dei responsabili per lo svolgimento del programma GSE che quest'anno ci impegna insieme con il Distretto 5890 statunitense. Il nostro team sarà a Houston, Texas, USA dal 14 Aprile al 12 Maggio p.v. ed il team statunitense visiterà il nostro Distretto dal 2 al 30 Giugno p.v.

Vi abbraccio

Paolo

Compiti organizzativi che i dirigenti del club sono tenuti ad assolvere nel mese: aggiornare tempestivamente le informazioni nell'Area Riservata del sito distrettuale; inviare alla Segreteria distrettuale la tabella delle riunioni e delle assiduità di Febbraio.

RIUNIONE CONVIVIALE DEL 1 MARZO 2007

Gand Hotel Duomo - ore 20,00

Soci presenti: 21

Paolo Ancilotti; Franco e Maddalena Bacchini, Paolo e Anna Maria Barachini, Alfonso Bonadio; Carlo Borsari; Armando e Maria Rosa Cecchetti, Francesco e Gabriella Ciardelli; Paolo Corsini, Mario Franco, Adriano Galazzo; Claudio e Stefania Gelli; Bruno Grassi, Salvatore Levanti; Albertino Linciano; Franco e Teresa Macchia; Luigi Murri; Franco e Anna Maria Oliva; Franco Poddighe; Vittorio e Elena Prescimone; Amerigo Scala; Carlo Tavella.

Percentuale presente: 26%

Ospiti del Club: Dott. Renato Per lasca; Dott. Irma Missaglia; Giuseppina Ancilotti; Dott. Brunella Ferrari.

Ospiti dei Soci: Prof. Ubaldo Sanzo, Mina Lanzillotti, Stefano Gelli (Gelli)

Facciamo i nostri migliori auguri ai soci nati nel mese di marzo

Massimo Dringoli (5/3)

Adriano Galazzo (17/3)

Fausto Giannitrapani (19/3)

Francesco Giulio Rosselmini (9/3)

Franco Macchia (21/3)

Renzo Sprugnoli (4/3)

DISABILITÀ O DIVERSA ABILITÀ: QUALE DIGNITÀ SE SIAMO DIVERSI?

Dott. Irma Missaglia

La Dott. Irma Missaglia dirige la Residenza Sanitaria per disabili motori "Simpatia" a Valmorea (Como) ed è Presidente della Fondazione Scuola dell'Infanzia di Grandate.

"Simpatia" è una residenza sanitaria

nata per ospitare persone con disabilità fisiche gravi, tali da limitare lo svolgimento della normale vita quotidiana in autonomia. Dal 1999, anno di apertura, la struttura si è via via ampliata e trasformata. Oggi è composta da diverse

sale che permettono di svolgere le varie attività proposte dal servizio educativo: informatica, teatro, musica, fotografia, falegnameria, decoupage, psicomotricità, giornalino, gruppi di aggregazione; da due palestre e una piscina, per svol-

gere le attività proposte dal servizio fisioterapico; da una sala mensa, da una cucina interna, che attualmente fornisce anche pasti caldi ad altre strutture, e da 14 camere doppie con bagno, che permettono alla struttura di garantire la permanenza ad un massimo di 28 ospiti. Dal gennaio del 2007 è attivo anche il centro diurno, sempre per disabili fisici, che attualmente non è ancora accreditato dalla regione. Il centro può erogare il servizio a otto persone, che ne usufruiscono secondo le proprie necessità dal lunedì al venerdì. Inoltre, sempre con l'inizio del 2007, sono stati aperti a tutti i cittadini anche i servizi di fisioterapia, shiatsu e piscina terapeutica.

Dal giorno in cui è stata pensata nel 1989 ad oggi, "Sim-patia" si è posta il problema di dare risposte alle persone con disabilità fisiche gravi, che fossero sempre più centrate rispetto al bisogno di autonomia, inteso come capacità di riappropriarsi della propria vita, tornando o cominciando a viverla da protagonisti. Questa riflessione è partita dall'idea che la disabilità fisica è una condizione di vita che si può manifestare in ognuno di noi, a causa di incidenti o malattie, alla nascita o durante tutta la vita.

Spesso questa condizione porta la persona a credere di non essere più in grado di vivere una vita vera, piena, ma piuttosto di essere caduta in una spirale che la costringe a vivere da assistito, soggetto passivo che vede scorrere la propria esistenza senza poterla più vivere da protagonista, senza potersene più impossessare. Questo cambiamento, dovuto per lo più ad una situazione psicologica e culturale che coinvolge indistintamente le persone fisicamente abili e quelle fisicamente disabili, rischia di togliere alla società energie positive ed al contempo di gravarla di oneri, comprensibili solo col senso dell'umana pietà. La persona disabile viene così privata della consapevolezza e della dignità di soggetto autonomo, pensante, in grado di dare il proprio contributo per la crescita della società. Un tale atteggiamento culturale e psicologico ha implicazioni morali ed economiche, legate unicamente alla diversa condizione fisica in cui le per-

sone si trovano a vivere. L'idea comune di autonomia è infatti legata a una condizione di integrità fisica e ignora quasi completamente le condizioni cognitive e mentali.

Riflettendo su questo dato, viene spontaneo chiedersi se non sia possibile partire da un'altra prospettiva per considerare l'autonomia della persona, ovvero capire quali condizioni della persona sono modificabili per raggiungere tale autonomia. Cambiando prospettiva, si comprende che laddove sono conservate le capacità cognitive e non compaiono disagi psichici pesanti, è possibile lavorare perché la persona possa riappropriarsi della propria esistenza accettando di ricostruirsi una vita nuova, e non cercando di essere la persona di prima, perché i limiti fisici rimangono e sono per lo più imm modificabili. In sostanza, occorre che si creino le possibilità per permettere alla persona di passare dalla condizione di disabile a quella di diversamente abile.

Naturalmente questo passaggio non può essere solo culturale, ma deve essere anche concreto, il che comporta di mettersi alla ricerca di tutto ciò che permette alla persona di superare i propri limiti fisici, scandagliando settori quali l'informatica, l'elettronica e la meccanica per scoprire che da tempo questi settori ci mettono a disposizione ausili per superare la maggior parte dei limiti fisici che una persona può avere. Tutto questo ci permette di affermare che, se effettivamente una persona non è abile o disabile ma solo diversamente abile, allora occorre valutare le sue potenzialità e svilupparle, affinché finalmente possano essere messe a disposizione della collettività, permettendo alla persona una diversa dignità di vita, una diversa considerazione di sé, e regalando la sensazione di vivere una vita che valga "quasi" quanto quella di prima. È chiaro che per fare ciò diventa fondamentale garantirle le condizioni migliori anche attraverso gli ausili disponibili e più indicati. È a questo punto che "Sim-patia" ha deciso di potenziare l'area dedicata all'informatica e agli ausili per il movimento quali le carrozzine elettriche; ed è sempre a questo punto che ci siamo detti che l'impegno dove-

va anche rivolgersi all'aspetto psicologico e culturale, per cambiare l'idea della persona e far diventare la condizione di disabilità una condizione di diversa abilità.

Oggi "Sim-patia" è una realtà che si sta impegnando per mettere in campo tutte le energie utili per modificare questa situazione, che si radica nella persona con limiti fisici e, spesso, nelle persone coinvolte, quali amici, conoscenti e parenti. Vogliamo garantire a questa persona un futuro di autonomia e permetterle di accettare il fatto che il cambiamento della propria condizione fisica, rispetto a quello definito normale, è una situazione che non pregiudica la possibilità di poter essere i protagonisti della propria vita. La nostra convinzione è che la vita cambia, non finisce, e che il denaro speso nel campo socio-sanitario non debba essere considerato un'elargizione a fondo perduto a chi è più sfortunato di noi", ma piuttosto un investimento per recuperare alla collettività energie utili. Come tale questo denaro va monitorato perché dia frutti; diversamente si dovrà considerare un investimento sbagliato.

È ancora in questa logica che abbiamo introdotto la tecnologia anche nell'ambito assistenziale, medico ed educativo, dotandoci di un fascicolo socio-sanitario elettronico e utilizzabile on-line da più operatori contemporaneamente. Con esso gestiamo le visite di controllo utilizzando la teleconferenza, e monitoriamo le persone a rischio attraverso la telemedicina. Quindi, non una logica assistenziale nella quale il denaro viene distribuito a pioggia senza preoccuparsi di quale beneficio riuscirà a creare e a chi, ma un intervento di investimenti che devono raggiungere un obiettivo, che devono creare diverse e migliori condizioni di vita: passare dall'elemosina caritatevole all'investimento professionale.

All'attenzione dei Soci Rotariani e alle Signore Socie dell'Inner Wheel

Rapporti Rotary: Inner Wheel

Nel corso del SISD (Seminario Istruzione Squadre Distrettuali), che ha aperto il Ciclo di Formazione distrettuale per l'anno 2007-2008 e si è svolto il 10 marzo 2007 presso l'Hotel Le Dune di Lido di Camaiore (Lucca), è stato toccato, durante il Question Time, l'argomento dei rapporti fra Rotary e Inner Wheel.

Il Governatore incoming Gianni Bassi ha risposto alle interrogazioni rimandando a quanto pubblicato alla pag. 256 del R.I. Code of Policies, nell'aggiornamento di Febbraio 2007. Il Code dice che nonostante il Rotary e l'Inner Wheel condividano alcuni obiettivi dello stesso servizio, sono organizzazioni separate e non hanno, quindi, nessun legame ufficiale. Il rapporto del Rotary con l'Inner Wheel dovrà essere, perciò, come quello con altre organizzazioni quali il Lyons, il Soroptimist, la Fidapa e altre organizzazioni di servizio similari.

RIUNIONE CONVIVIALE STRAORDINARIA DELL'8 MARZO 2007 - FESTA DELLA DONNA

Gand Hotel Duomo - ore 19,15

Soci presenti: 33

Paolo Ancilotti; Franco e Maddalena Bacchini; Paolo e Annamaria Barachini; Marzio e Cabiria Benedetti; Giacomo e Laura Bertocchini; Alfonso e Anna Bonadio; Carlo e Daniela Borsari; Roberto e Simonetta Brogli; Massimo e Anna Maria Dringoli; Franco e Palma Falorni; Mario e Maria Franco; Mario e Rita Gabriele; Adriano e Giovanna Galazzo; Roberto e Paola Galli; Sergio e Emanuela Gandini; Claudio e Stefania Gelli; Bruno e Giovanna Grassi; Franco e Teresa Macchia; Fabrizio e Cecilia Meschini Fabris; Franco e Anna Maria Oliva; Franco e Immacolata Poddighe; Vittorio e Elena Prescimone; Antonio e Giuliana Rau; Mauro e Laura Rossi; Muzio e Daisy Salvestroni; Roberto e Nadia Sbrana; Amerigo e Marian Scala; Renzo Sprugnoli; Carlo Tavella; Luciano Triglia; Franco e Luciana Ursino; Pietro Vichi.

Percentuale presenze: 41%

Ospiti del Club: Prof.ssa Edda Bresciani

Ospiti dei Soci: Dott. Nicola Pisano e Signora (Poddighe); Dott. Piacentino Forziati e Signora; Dott. Roberto Ocello e Signora (Benedetti); Dott. Luigi Olivieri e Signora (Grassi); Avv. Mauro Brondi e Signora (Salvestroni); Dott. Andrea Brogni e Signora (Brogni); Prof. Enzo Bestini e Signora (Gelli); Dott. Gaia Rau (Rau); Raffaella Triglia (Triglia).

ESSERE DONNA NELL'EGITTO ANTICO

Prof. Edda Bresciani

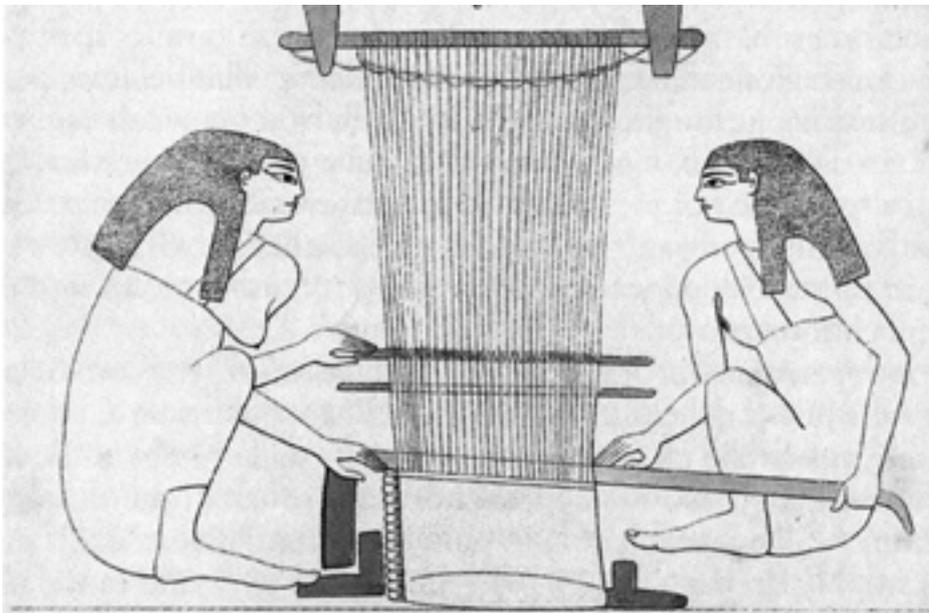
Edda Bresciani è stata professore ordinario di Egittologia all'Università di Pisa ed è uno dei maggiori esperti del settore. Edda Bresciani è Socio Onorario del nostro Club.

La rappresentante della femminilità nel pantheon faraonico era Iside, nei suoi vari aspetti e ipostasi. Nell'inno per Iside scritto in greco sopra un papiro, la dea è elogiata con queste parole: "Tu hai fatto sì che il potere delle donne fosse eguale a quello degli uomini". Del resto, anche

secondo lo storico greco Diodoro, in Egitto era addirittura la donna ad essere padrona dell'uomo.

Senza arrivare a questi estremi, è documentato comunque che nell'Egitto antico, fin dall'epoca più remota, era riconosciuta la parità fra i sessi. L'eguaglianza tra uomo e donna investiva anche il futuro dopo questa vita, e alla donna spettava come all'uomo il diritto all'aldilà, con gli stessi diritti e gli stessi obblighi morali. Quando Anubi intro-

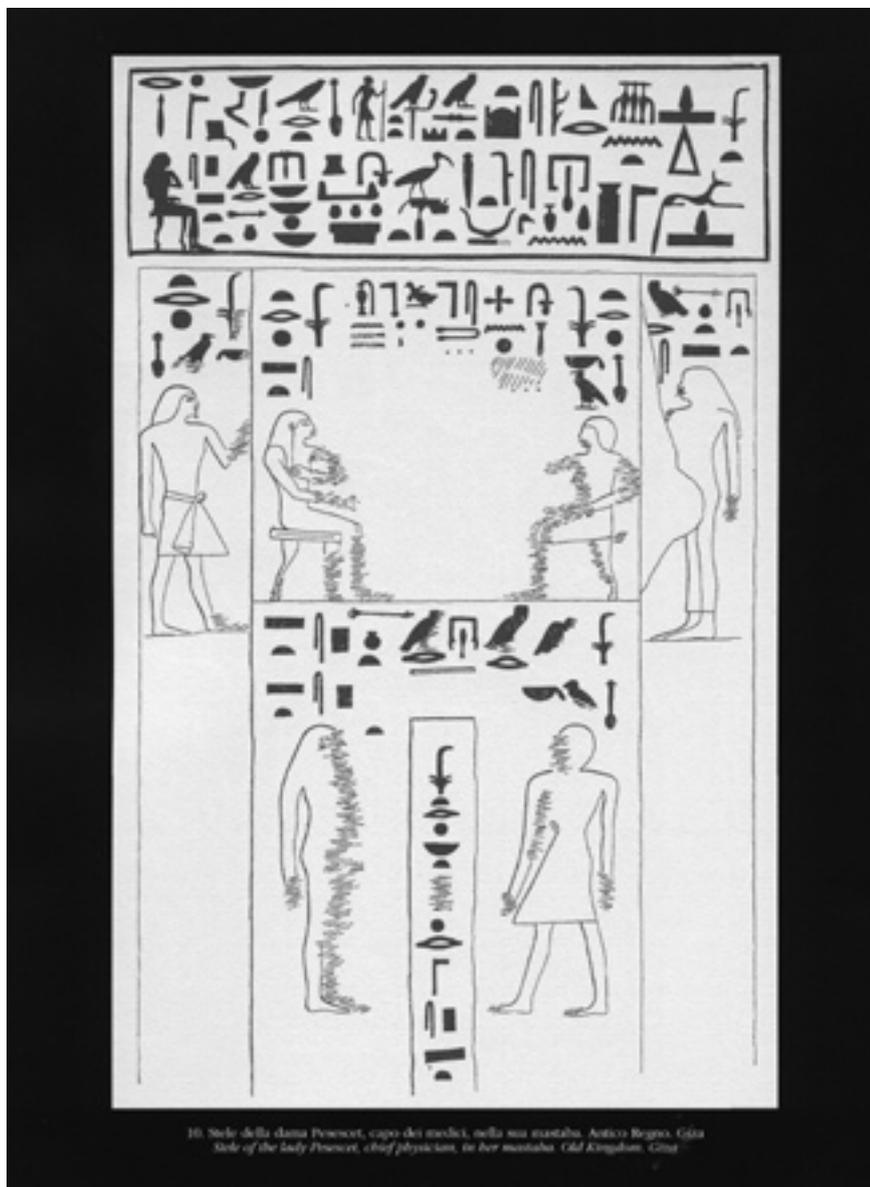
duceva i defunti davanti al tribunale di Osiri, nelle statue, sulle pareti delle tombe, in pitture e rilievi, vediamo marito e moglie vicini, uniti nell'aldilà dagli stessi legami d'affetto che potevano averli uniti in vita, nella piacevolezza della vita e nella predilezione di animali domestici, i gatti e i gattini, e nella comunanza di attività anche lavorative. Persone palesemente rispettate nella società, troviamo le donne egiziane vivere la loro vita come donne di casa, ma anche donne d'affari,



Due tessitrici al lavoro

artigiane, domestiche, danzatrici (accanto a danzatori maschi), cantanti nei templi o nei palazzi, cortigiane. Esistevano donne la cui professione era quella che si usa definire la più antica del mondo; abbiamo una ricca documentazione iconografica di donne impegnate in questa attività, con raffigurazioni un po' azzardate di interni di case di piacere, con ragazze esperte e clienti un po' ingenuotti, venuti probabilmente dalla campagna. Tanto era considerato parte della vita il cercare di stare allegri con banchetti, donne, danze e musica, che si provvedeva anche per i defunti depositando nelle tombe figurine di donne, che si usa chiamare "concubine del defunto", nude, spesso tatuate, talvolta stese su letti, con o senza bambini, fornite anche di strumenti musicali. Biblioteche ed archivi erano sotto la protezione di una divinità femminile, la dea Sesciat. Le donne delle classi elevate erano certamente istruite, come Peseschet, vissuta a metà del III millennio a.C., e che vantava il titolo di Preposta ai medici.

La maggior parte delle donne, però come avviene in ogni società, anche moderna, si limitava ad operare nell'ambito della casa, dedicandosi ai lavori e alle funzioni tradizionalmente femminili, al primo posto delle quali ci sono le funzioni materne, nell'ambito della casa e della famiglia. Il matrimonio presso i più benestanti veniva regolarizzato da un contratto scritto; ma di fatto era sufficiente la volontà e l'esercizio della coabitazione; non era un avvenimento religioso o sottoposto al controllo statale. Tra i coniugi esisteva la parità sul piano del diritto privato e di famiglia, dal momento che nella divisione ereditaria maschi e femmine erano trattati allo stesso modo; le donne potevano possedere, acquistare, commerciare, vendere senza controllo di padre o di marito o di figlio maggiore o di tutore. Lo status della donna non era modificato dal matrimonio e la sua condizione era personale e naturale. Poteva ereditare dal marito, che era comunque tenuto a mantenerla; poteva testare a favore di un figlio escludendone altri. Il diritto privato egiziano, precocemente evoluto, prevedeva il divorzio, ad inizia-



10 Stele della dama Peseschet, capo dei medici, nella sua stanzina. Antico Regno. Giza
Stele of the lady Peseschet, chief physician, in her workshop. Old Kingdom. Giza

Stele della Dama Peseschet, capo dei medici

tiva dell'uomo come della donne; la causa più comune era l'adulterio, ma poteva bastare anche l'affermazione di una sopravvenuta incompatibilità di carattere. L'immagine della realtà del femminile nell'Egitto faraonico, che ricaviamo da abbondante documentazione, è quella di mogli e madri, ma anche di donne d'affari, padrone di sé e dei propri beni, di donne in condizione diffusa di indipendenza e di non soggezione. Ma è possibile andare oltre, e capire come gli uomini dell'Egitto antico vedevano la donna? E meglio ancora come desideravano che fosse?

Intanto, c'era una donna al di sopra di ogni sospetto: la mamma, cui si deve amore e riconoscenza; anche la buona moglie andava rispettata, vestita e fornita di profumi, curata come un campo che deve rendere, dice il saggio Ptahhotep. Ma "la donna", lo si capisce da testi letterari di ogni epoca, per l'uomo egiziano non era soltanto la madre e la moglie virtuosa e fedele. Come appare nelle liriche d'amore del Nuovo Regno, egli vagheggiava un altro modello, quel-

lo della donna liberamente innamorata, che lo desidera e glielo dice: "L'amore che ho per te è diffuso nel mio corpo, come il sale si scioglie nell'acqua, come il frutto della mandragola è impregnato di profumo, come l'acqua si mescola al vino".

La donna aveva però anche un'altra faccia, quella che fa paura all'uomo, soffocato dall'istinto della misoginia. La narrativa dell'Egitto antico abbonda di figure di donne belle e cattive: una figura indimenticabile è la gran dama del racconto di Verità e Menzogna. Signora volubile e crudele, si prende di subitaneo desiderio per il portinaio del suo palazzo, un cieco povero ma bellissimo; se lo porta in casa, se ne soddisfa e lo rimanda a fare il portinaio. In altri racconti la coloritura al nero della figura femminile presenta la donna frivola, seduttrice e deleteria per l'uomo-vittima, secondo il proverbio icastico che si trova in Anekhscescionqi "Donna, danno", oppure la donna traditrice che ossessiona il risvolto mediterraneo dell'uomo: "Ciò che fa oggi con suo marito, domani lo fa con

un altro uomo".

Nella letteratura esistono certo anche figure maschili negative, ma appartengono piuttosto al mondo della mitologia, come quella del dio Seth, brutale e ottuso stupratore, che arriva all'attacco omosessuale, o quella "storica" di un sovrano dell'Antico Regno, il vizioso e grottesco faraone Neferkara, che aveva incontri amorosi segreti col suo generale Sisene, alla cui finestra si annunciava gettando un mattone.

Ho cercato, nel tempo limitato a disposizione, di mostrare quanto, anche nel mondo faraonico, i rapporti fra uomo e donna fossero contraddittori, conflittuali. Davanti alle emozioni dei sentimenti suscitate dal tradimento, però, ci arriva sorprendentemente equilibrata la voce del saggio Anekhscescionqi: "Se trovi tua moglie con un amante, prenditi una ragazza per consolazione". Prova di una civiltà evoluta e civile che sapeva consigliare l'indulgenza, non la vendetta, non il "delitto d'onore".

RIUNIONE CONVIVIALE DEL 15 MARZO 2007

Gand Hotel Duomo - ore 20,00

Soci presenti: 32

Paolo e Giuseppina Ancilotti; Franco e Maddalena Bacchini; Paolo e Anna Maria Barachini, Marzio Benedetti; Alfonso e Anna Bonadio; Mario Bonadio; Armando e Maria Rosa Cecchetti; Paolo Corsini; Federico Da Settimo; Fabrizio e Fernanda Dendi; Massimo Dringoli; Adriano e Giovanna Galazzo; Claudio e Stefania Gelli; Bruno e Giovanna Grassi; Giulio e Daniela Guido; Salvatore e Liliana Levanti; Vincenzo Littara; Franco Macchia; Otello e Wanda Mancino; Fabrizio e Cecilia Menchini Fabris; Luigi Murri; Franco e Annamaria Oliva; Franco Poddighe; Vittorio e Elena Prescimone; Antonio e Giuliana Rau; Salvatore Salidu; Amerigo Scala; Renzo Sprugnoli; Carlo Tavella; Luciano e M. Antonietta Triglia; Franco e Luciana Ursino; Pietro Vichi.

Percentuale presenze: 40%

Ospiti del Club: Prof. Saverio Sani e Signora.

Ospiti dei Soci: Sig.ra Grazia Moggi; Delia Tongiani; Giancarlo Saba e Signora (Cecchetti); Paolo Baldi e Signora (Bacchini); Enrico Deidda (Poddighe).

LA MAGIA DELLA PAROLA NELL'INDIA ANTICA

Prof. Saverio Sani



Un demone blu

Saverio Sani è professore ordinario presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, dove insegna Indologia e Lingua e letteratura sanscrita. Nel 2004 è stato eletto direttore del Dipartimento di Linguistica "T. Bolelli".

L'uomo si è da sempre sentito circondato da innumerevoli pericoli, di cui spesso non sa spiegarsi la natura; avverte allora la necessità di ricorrere all'aiuto di mezzi soprannaturali e si raccomanda al dio o agli dèi della religione ufficiale oppure fa ricorso alla millantata abilità di certe persone che si dichiarano in grado di modificare la realtà attraverso pratiche o formule definite magiche. Nell'antichità la magia era considerata una scienza come le altre, al punto che perfino il potere politico se ne serviva e venivano scritti trattati e formulari che arrivavano ad essere talora delle vere opere letterarie.

Gli Indiani ci hanno tramandato uno dei formulari magici tra i più ampi e completi: l'Atharvaveda, il cui titolo signifi-

ca "Sapienza delle formule magiche". Si tratta di una raccolta di circa 6000 composizioni in versi e in prosa, costituite per la maggior parte da formule magiche. Il testo è scritto in sanscrito, una lingua molto antica della famiglia indoeuropea, parente del latino e del greco, e si è andata formando lungo un periodo che va dal 1500 al 600 a.C., data che segna l'inizio dell'espandersi della predicazione del Buddha e il tramonto della civiltà vedica.

Gli antichi indiani, in un primo momento, considerarono l'Atharvaveda un'opera profana, e lo tennero distinto dagli altri tre Veda che si riferivano al culto. L'Atharvaveda era in effetti l'espressione di valori terreni e quotidiani che poco avevano a che fare con le celebrazioni e le lodi rivolte alle grandi divinità del pantheon indiano. Ci si rivolgeva agli dèi non per lodarli e celebrarli, ma per-

ché fossero di aiuto per allontanare mali e calamità.

Gli intenti che con l'Atharvaveda si volevano perseguire erano: procurare il bene, fare il male e scongiurare il male. Gli incantesimi del primo tipo erano volti a ottenere un raccolto abbondante e ricchezze d'ogni genere; una buona salute e una vita il più possibile lunga; la fortuna in amore e la capacità di sedurre; la fecondità nelle donne e nel bestiame; la supremazia nelle contese verbali, la vittoria nel gioco, in battaglia o nelle gare; la concordia in famiglia; il successo nelle attività commerciali. Per fare il male ai nemici si auguravano invece disgrazie e sciagure che li colpissero nel fisico e nelle proprietà: "Come il sole sorgendo porta via lo splendore alle stelle, così io porto via la vita alle donne e agli uomini che mi odiano". I mali di cui ci si voleva liberare erano le malattie, soprattutto la febbre, la tisi, l'idropisia, la lebbra, ma anche le fratture e le ferite. Causa di tutti i mali erano considerati i demoni che potevano però essere scacciati con la recitazione di appositi scongiuri.

L'aspetto con cui gli innumerevoli demoni vengono descritti nei testi è terrificante: la bocca rossa di sangue, una gobba che supera in altezza il loro stesso corpo, mani provviste di corna, le punte dei piedi rivolte all'indietro e i talloni in avanti, testicoli grandi come otri, pelo irsuto e capelli lunghi; si muovono strisciando e contorcendosi e rifuggono dal sole che li distruggerebbe; hanno spesso tratti animaleschi; danzano nelle notti senza luna intorno alle case degli uomini, ragliando come asini, o belando come capre. Cercano di entrare nell'uomo attraverso la bocca insieme ai cibi e alle bevande; una volta dentro mangiano le carni, succhiano le midolla e producono malanni di ogni sorta.

Nella misura in cui si occupa di scaccia-



Illustrazione dall'Atharvaveda

re i demoni e le malattie, l'Atharvaveda costituisce il più antico libro di medicina indiana e fornisce la migliore rappresentazione di medicina primitiva che ci sia pervenuta in forma letteraria. Negli incantesimi risanatori le malattie sono descritte attraverso i loro segni esteriori ed è contro di questi che il medico-esorcista interviene.

Secondo il punto di vista degli antichi indiani, infatti, non esistono cause se non soprannaturali e non c'è quindi da indagare sulla natura del male. La cura

è affidata alla recitazione delle formule magiche, ed è accompagnata dall'uso di erbe e amuleti.

Le malattie, come pure i demoni che le personificano, sono ordinate gerarchicamente e sono legate fra loro da parentela: è Takman, la febbre, il re delle malattie; la tisi e la tosse sono suoi fratelli, mentre la scabbia è sua cugina. All'influenza nefasta di entità demoniache è attribuito anche l'insorgere di discordie familiari, discordie che potevano diventare causa di disgregazione di un'intera cerchia,



Saverio Sani al tavolo della Presidenza

esponendola agli attacchi degli avversari e dei nemici.

Negli incantesimi si faceva ricorso a particolari erbe dall'odore acuto e ad amuleti di vario genere. Ma i mezzi materiali (i gesti, gli oggetti) non erano efficaci se non erano accompagnati dalla corretta formula magica, dalla parola, che era considerata il mezzo di coercizione più potente di cui il mago-esorcista potesse disporre. Il mago nell'India antica doveva essere innanzitutto un esperto nella parola, nel senso che doveva conoscere le formule magiche e i nomi delle cose, anche le più nascoste.

La parola, secondo la concezione antico-indiana, aveva funzione creatrice: era la matrice dell'esistenza, anzi la realtà stessa. Perciò, conoscere la parola voleva dire conoscere la sostanza da essa denotata; e conoscere significava avere potere. Per questo l'Atharvaveda comincia con un incantesimo augurale per favorire l'apprendimento perfetto dei suoni della lingua sanscrita. Era dunque radicata nella fede superstiziosa dell'uomo antico indiano la convinzione che perchè un evento si verificasse bastava che il brahmaid, cioè il mago, lo enunciasse con le parole giuste. Questa fede nell'onnipotenza della parola si basava su forme di pensiero ben precise, tipiche della cultura degli Indiani vedici. Secondo la concezione antico-indiana, infatti, i suoni che compongono la parola non sono casuali, ma sono legati al significato della parola stessa: esiste, secondo questo modo di vedere, un rapporto biunivoco tra suono e oggetto denotato. Sbagliare quindi per ignoranza la pronuncia di una parola o anche di un solo suono poteva compromettere l'esito che si cercava di ottenere sia nei sacrifici ufficiali sia negli atti di magia. Grande era dunque il valore che si attribuiva alla scelta dei suoni da usare nelle formule sacre e magiche. Questo è il motivo per cui soprattutto negli inni dell'Atharvaveda si trovano numerose figure retoriche che hanno a che fare col suono. Rime, allitterazioni, giochi di parole, etimologie, sono tutti espedienti che hanno il compito di amplificare l'effetto che il suono di una certa parola provocava.

È chiaro che anche i nomi propri rivestono in questo tipo di magia una grandissima importanza: conoscere il nome di qualcuno significa infatti avere il dominio su di lui. Il cerimoniale per l'imposizione del nome a un neonato prevedeva che non solo venisse imposto il nome detto di saluto, cioè quello

con il quale tutti in seguito lo avrebbero chiamato, ma gliene venisse dato anche un altro, quello vero, conosciuto solo dai genitori. Esso doveva rimanere segreto, per evitare che persone malintenzionate potessero usarlo per compierci sopra dei malefici.

È proprio grazie alla smisurata fiducia

nella potenza della parola che, in un carne per avere lunga vita (che dedico a tutti noi), l'esorcista, con una formula ricca appunto di figure foniche, mette al sicuro se stesso dichiarando:

che il male non mi raggiunga, nè la morte: io pongo tra loro e me il mare della parola.

Alcuni commenti sulla partecipazione dei soci del nostro Club alle Manifestazioni Distrettuali

Franco Macchia

Guardando la composizione dei Quadri Distrettuali del Governatore incoming Gianni Bassi, il nostro Club è rappresentato solo da me, mentre i Club vicini (vedi Pisa e Pisa-Pacinotti) sono presenti con più persone, anche con incarichi di responsabilità.

Secondo me, questo è dovuto alla scarsa frequenza degli Amici del nostro Club alle varie manifestazioni distrettuali: Assemblea, Congresso, IDIR, SEFR sono le principali e le date in cui avvengono

sono programmate da lungo tempo e riportate sul sito del nostro Distretto. Voglio inoltre precisare che andare alle manifestazioni e non rimanere fino al termine (tipo toccata e fuga) è ben poco utile dal punto di vista Rotariano. Rimanere anche a pranzo potrebbe, al contrario, essere oltremodo utile; permetterebbe infatti una maggiore possibilità di contatto e di conoscenza con i Governatori passati, il Governatore, i Governatori incoming e le varie autorità

Rotariane (Presidenti di Commissioni, futuri Governatori, etc.) e quindi una maggiore possibilità di presenza nostra nei quadri distrettuali.

Voglio infine ricordare che il Past-Governor Italo Minguzzi ha restituito ai Club una cifra consistente che gli è avanzata dal bilancio, con l'obiettivo di permettere una maggiore presenza dei vari soci alle manifestazioni distrettuali.

RIUNIONE NON CONVIVIALE DEL 22 MARZO 2007 - Gand Hotel Duomo - ore 19,15

Soci presenti: 33

Franco Bacchini, Paolo Barachini, Marzio Benedetti, Vitaliano Bonaccorsi, Alfonso Bonadio, Mario Bonadio, Roberto Brogni, Roberto Casini, Armando Cecchetti, Francesco Ciardelli, Paolo Corsini, Massimo Dringoli, Franco Falorni, Francesco Francesca, Adriano Galazzo, Sergio Gandini, Claudio Gelli, Roberto Gianfaldoni, Bruno Grassi, Salvatore Levanti, Albertino Linciano, Franco Macchia, Fabrizio Menchini Fabris, Franco Poddighe, Alfredo Porcaro, Vittorio Prescimone, Antonio Rau, Mauro Rossi, Muzio Salvestroni, Amerigo Scala, Renzo Sprugnoli, Carlo Tavella, Enrico Tozzi, Gianfranco Vannucchi.

Percentuale presenze: 41%

L'intervento di Giovanni Conte su "Quando i sapori diventano ricordi" sarà pubblicato sul prossimo numero del Notiziario

RIUNIONE NON CONVIVIALE DEL 29 MARZO 2007

Gand Hotel Duomo - ore 19,15

Soci presenti: 27

Franco Bacchini, Paolo Barachini, Marzio Benedetti, Vitaliano Bonaccorsi, Alfonso Bonadio, Mario Bonadio, Carlo Borsari, Roberto Brogni, Roberto Casini, Armando Cecchetti, Federico Da Settimo, Massimo Dringoli, Franco Falorni, Francesco Francesca, Mario Franco, Fortunato Galantini, Andrea Gesi, Bruno Grassi, Salvatore Levanti, Vincenzo Littara, Franco Macchia, Vittorio Prescimone, Mauro Rossi, Renzo Sprugnoli, Enrico Tozzi, Franco Ursino, Gianfranco Vannucchi, Pietro Vichi.

Percentuale presenze: 33%

INFORMAZIONE E FORMAZIONE NEL CLUB

Giovanni Padroni



Giovanni Padroni e il Presidente Armando Cecchetti

Presupposti dell'azione sono lo stretto legame e l'interrelazione tra attività informative e formazione, in un chiaro spettro culturale. Dal punto di vista operativo l'obiettivo è perseguito non soltanto mediante conversazioni ad hoc durante apposite conviviali, ma anche privilegiando ogni possibilità di contatto rivolto soprattutto ai nuovi soci ed ai giovani con cui si venga in contatto. La capacità di tenere sotto controllo situazioni in cui il cambiamento è rapido e l'incertezza elevata appare prerogativa essenziale non solo del manager, chiamato ad affrontare e risolvere problemi, esprimere giudizi su fatti, persone, cose, tenendo conto di molteplici prospettive, ma anche di ogni rotariano, nello spettro della sua attività professionale, comunque di eccellenza.

La qualità, anche per il rotariano, presuppone una modalità nuova nello svolgimento del lavoro, piuttosto che un'aggiunta alle vecchie tipologie. La politica della qualità inizia - in chiave organizzativa culturale - con una particolare modalità di osservare i problemi, una mentalità da acquisire che è condizione necessaria per creare concrete fasi operative; proprio la motivazione umana si rivela come uno dei fattori più importanti di miglioramento della qualità. Come rotariani dovremo saper coniugare sempre più efficacemente la professionalità ed il servizio all'uomo, potenziare

la nostra azione a favore di una cultura che proprio la millenaria esperienza europea ha saputo strettamente collegare all'essere piuttosto che all'avere ed attingere continuamente ad essa, sentirci partecipi dello sviluppo integrale delle nostre comunità. Attraverso la visione etica è anzitutto possibile disegnare per l'individuo, l'azienda, lo Stato, ruoli che consentano il raggiungimento dei peculiari obiettivi di ognuno in sinergia con gli interessi degli altri piuttosto che gli interessi divergenti.

Anche nel Rotary deve crescere la consapevolezza che gli investimenti nel fattore umano non possano essere pregiudizialmente considerati di rango inferiore a quelli più tradizionali, quali le tecnologie. Al di là delle professioni esercitate in modo formale, tutti i rotariani devono sentirsi educatori. Occorre educare uomini nuovi con i valori del nuovo scenario: un vero e proprio capitalismo etico impone l'armonizzazione di fattori spesso ritenuti inconciliabili quali potere e giustizia sociale, economia ed etica, autorità e responsabilità globale. Dobbiamo - come uomini e come rotariani - essere i difensori dell'uomo, soggetto di diritti fondamentali prima del riconoscimento che ne viene fatto da un'autorità politica ed indipendentemente da esso. Dobbiamo essere consapevoli che la formazione si configura sempre più chiaramente come motore centrale del cam-

biamento, sia nelle risposte alle esigenze di sviluppo delle nuove professionalità, sia contribuendo al rinnovamento e all'aggiornamento di quelle tradizionali, maggiormente consolidate.

Il Club deve trovare canali ed opportunità per testimoniare questa convinzione, soprattutto ai giovani, stimolando lo sviluppo del senso critico, delle personali opinioni, degli strumenti per elaborare e diffondere le idee. L'apprendimento, piuttosto che assimilazione di risultati già elaborati, era chiaramente presentato come forma di partecipazione attiva alla ricerca, che alla didattica è intimamente collegata quasi a rappresentare le due facce di una stessa medaglia.

La sfida maggiore per la professionalità è quella di concepire e trasmettere visioni strategiche di ampio respiro e con forti caratterizzazioni ideali senza trascurare l'esigenza di giungere a risultati concreti mediante la formulazione di obiettivi - anche di breve periodo - concernenti specifiche problematiche. La cultura, nonostante le sue molte facce, è una; l'articolazione pluridimensionale e universale della conoscenza deve essere costantemente attenta ad ostacolare il distacco e la contrapposizione tra momenti diversi del "sapere", di necessità armonicamente uniti; tanto più un Paese "cresce" nel campo della tecnologia quanto maggiormente deve progredire sul terreno "umanistico".

Ogni rotariano deve sapere che l'impegno scientifico non è attività che riguardi la sola sfera intellettuale, coinvolgendo piuttosto l'intera persona che si lancia con tutte le proprie forze nella ricerca della verità, proprio perché essa gli appare come un bene. Nel Club sono state e saranno impiegate le miglior attività, sia con contatti personali sia con conversazioni ad hoc, per mostrare ai nuovi soci che i valori del Rotary possono favorire l'affermazione di una Società aperta alla cultura vera. Ogni rotariano deve sentirsi fortemente responsabile delle sue azioni, del suo comportamento, come ogni produttore lo è della qualità dei suoi beni.

APRILE 2007 - Mese della rivista rotariana

Lettera del Governatore

Cari Amici ed Amiche, Soci dei Club del Distretto,

Aprile è il mese dedicato alla Rivista rotariana, ma più in generale direi che è il mese destinato alla comunicazione rotariana, indirizzata a promuovere lo scopo del Rotary in tutti i suoi aspetti. Per quanto riguarda il nostro distretto ricordo la Rivista regionale "Rotary", il Notiziario distrettuale "Rotary 2070" ed i Bollettini dei Club. La Rivista mensile "Rotary" in lingua italiana, destinata ai soci dei 10 Distretti della zona 12, è edita da ADIRI, "Associazione Distretti Italiani Rotary International" ed è riconosciuta ufficialmente dal Rotary International. Essa riporta statutariamente una parte dei contenuti tradotti dalla rivista statunitense "The Rotarian", oltre a informazioni, resoconti e progetti provenienti dai diversi Distretti. Il Notiziario in formato tabloid "Rotary 2070", che ogni mese riceviamo insieme con la Rivista "Rotary", contiene anch'esso informazioni, resoconti, programmi che in questo caso sono legati particolarmente alla vita ed all'attività dei Club del nostro Distretto. I Bollettini dei Club riportano programmi realizzati e propongono progetti futuri. Talvolta sono agili e presentano una buona frequenza di stampa, talvolta recano molte pagine e la pubblicazione è rarefatta, ma sono sempre e comunque la dimostrazione di un impegno encomiabile che tenta anche di supplire alle assenze di molti soci non encomiabili.

Mentre auguro a tutti una buona lettura della stampa rotariana su carta, raccomando agli interessati una attenta navigazione nei siti web internazionale (HYPERLINK <http://www.rotary.org>) e distrettuale (HYPERLINK <http://www.rotary2070.org>), e nei diversi siti di molti club. Teniamo comunque sempre ben presente che Paul P. Harris, a proposito della carta stampata, così si esprimeva:

"Lo scopo principale del "The National Rotarian" è di fornire un mezzo per cui i Rotariani di tutto il mondo possano scambiarsi le idee, non per dare ai dirigenti nazionali dello spazio dove esprimere i loro punti di vista". (Paul P. Harris, The National Rotarian, Gennaio 1912).

In questo mese di Aprile continueranno a svolgersi i Seminari di Formazione dell'anno 2007-2008: l'Assemblea distrettuale ASDI e l'incontro preparatorio alla Fondazione Rotary PRE-SEFR. I migliori auguri di buon lavoro a tutti coloro che vi prenderanno parte. Vi assicuro che la fatica e l'impegno di chi ha il compito di organizzare e svolgere tali incontri, e sono i responsabili del Distretto per l'annata 2007-2008 con in testa Gianni Bassi, meritano tutta la nostra attenzione: il ringraziamento migliore sarà, in definitiva, la nostra partecipazione in gran numero.

Vi invito a prendere visione, sul Notiziario 2070 e sul sito web 2070, della presentazione del XXXV Congresso distrettuale che si svolgerà Sabato 26 e Domenica 27 Maggio al Centro Congressi di Montecatini Terme e che avrà come tema centrale "Il Rotary: Persone, Idee, Strumenti". Le informazioni pubblicate riguardano il programma e le opportune indicazioni per le prenotazioni e per la logistica: comunque esse sono state inviate anche per posta prioritaria ad ogni club. È indispensabile che coloro che sono interessati alla partecipazione ai diversi eventi del Congresso facciano conoscere alla Segreteria distrettuale le loro preferenze entro il 20 di questo mese di Aprile, utilizzando le schede appositamente predisposte e disponibili presso la presidenza dei club e presso le segreterie dei club e del distretto.

In aggiunta sul sito distrettuale potrete reperire, a cura della Commissione distrettuale per la Convention, anche il

programma del viaggio negli USA a Salt Lake City in occasione del Congresso del Rotary International dal 14 al 17 del prossimo Giugno.

A giorni concludo il programma delle mie visite ai club: grande impegno, ma grandi ricompense. Un grazie affettuoso e riconoscente a Maria che mi è stata vicina e mi ha aiutato in ogni circostanza. Prima di concludere raccomando vivamente ai Dirigenti dei Club, i cui Consigli Direttivi hanno deciso di donare contribuzioni alla Fondazione Rotary per il 2006-2007, di eseguire i versamenti entro la fine di Aprile: infatti la Segreteria di Zurigo ha necessità di disporre di un certo tempo per svolgere e completare il percorso delle registrazioni e dei controlli all'interno delle banche e dell'organizzazione. Come ho già avuto occasione di suggerire nella lettera di Novembre, mese dedicato alla Fondazione Rotary, per eliminare gli zeri ricordo l'opportunità di annullare riunioni conviviali a favore di contribuzioni alla Fondazione. Vi saluto con viva cordialità mentre vi attendo a Montecatini Terme alla fine di Maggio.

Paolo

Facciamo i nostri migliori auguri ai soci nati nel mese di aprile

Franco Bacchini (29/4)

Paolo Corsini (27/4)

Luigi Murri (1/4)

Gianluca Papasogli Tacca (16/4)

Amerigo Scala (14/4)

Francesco Ursino (13/4)

Pietro Vichi (21/4)

Compiti organizzativi che i dirigenti del club sono tenuti ad assolvere nel mese:

aggiornare tempestivamente le informazioni nell'Area Riservata del sito distrettuale; inviare alla Segreteria distrettuale la tabella delle riunioni e delle assiduità di Febbraio.

RIUNIONE CONVIVIALE DEL 5 APRILE 2007 - *Gand Hotel Duomo* - ore 20,00

Soci presenti: 28

Paolo Ancilotti; Franco e Maddalena Bacchini, Paolo e Anna Maria Barachini, Marzio Benedetti, Vitaliano Bonaccorsi, Alfonso e Anna Bonadio; Roberto e Simonetta Brogni, Alessandro e Carla Carrozza, Roberto Casini, Armando e Maria Rosa Cecchetti, Paolo Corsini, Federico e Carlotta Da Settimo; Fabrizio Dendi; Massimo Dringoli; Mario e Maria Franco, Adriano e Giovanna Galazzo; Bruno e Giovanna Grassi, Vincenzo Littara; Franco e Teresa Macchia; Otello e Wanda Mancino; Fabrizio e Cecilia Meschini Fabris; Gianluca Papasogli Tacca; Vittorio e Elena Prescimone; Antonio Rau; Muzio e Daisy Salvestroni; Gianfranco Sanna; Carlo Tavella; Pietro Vichi.

Percentuale presente: 35%

Ospiti del Club: Roberto e Barbara Casini.

Ospiti dei Soci: Avv. Giuseppe Gambini e Signora (Cecchetti)

IL RAPPORTO DEI CINESI CON IL MANGIARE

Roberto Casini



Una veloce colazione alla cinese?

Il nostro socio e amico Roberto Casini è stato per sei anni presidente - direttore generale - responsabile di tutte le attività del gruppo Iveco in Cina.

Quando si decise, con Armando, di proporre una conversazione-testimonianza che riguardasse la mia esperienza di vita e lavoro in Cina, pensammo che l'argomento poteva riguardare la nuova situazione politico-sociale cinese, il particolare momento industriale ed economico (l'argomento sul quale ho maggiore e diretta esperienza), i rapporti di quel paese con Italia, Europa e USA, o altro ancora. Abbiamo giudicato, invece, che parlare del "rapporto dei Cinesi con il mangiare" poteva essere simpatico ed interessante, e costituire oggetto di una conversazione un po' diversa.

Bene, cominciamo a dire, allora, che i Cinesi hanno sempre avuto un rapporto particolare con il mangiare, e mangiano



Nuovi costumi in mezzo all'antico

di tutto, a tutte le ore, in tutti i posti, con chiunque si trovino. Oggi vivono un vero momento di abbondanza e possono dare sfogo alle loro fantasie più remote; in passato non è stato sempre così, a causa delle carestie o dell'insufficiente disponibilità di cibo per tutti. Anche recentemente hanno passato momenti delicati, e valgono come riferimento alcuni romanzi cinesi di inizio '900 che descrivono la vita a Shanghai ed in altre megacittà, dove la situazione, in certi anni, era diventata così critica da costringere gli abitanti a fenomeni di cannibalismo. Dicevamo che i cinesi mangiano di tutto, ed a mo' di esempio vi voglio raccontare un piccolo aneddoto. Quando mia moglie Barbara arrivò a Nanjing, uscendo in macchina con l'autista, che capiva e parlottava un po' d'italiano, vedendo una signora sul marciapiede con un cagnolino al guinzaglio, si lasciò andare ad una domanda provocante: "A voi Cinesi piace mangiare i cani?", avendone come risposta una smorfia ed un "Mah, veramente...". L'autista la chiuse lì, ma riprese il tema qualche isolato più avanti, indicando un signore con al guinzaglio, questa volta, un grosso cane lupo. Con soddisfazione esclamò: "Ecco, Cinesi piace quello cane...", gesticolando per far capire che era bello "grosso", e quindi, sì, quello piaceva...

Per completare l'argomento, vi dirò che una volta portai, per lavoro, un mio collega a Yulin, nel sud ovest nella provincia del Guanxi, dove esiste un grande e famoso mercato alimentare notturno. In questo mercato c'è una sezione che riguarda proprio i cani, e lì erano esposti tanti tipi di cane già pronti per essere mangiati, alcuni in bella mostra, divisi a metà, spellati, lessati, ed appesi per i denti a cavi stesi sui banchetti di vendita. Inutile dire che il mio amico finì svenuto disteso per terra...

Con l'aiuto di Armando, vi proietto una serie di fotografie, fatte da me in varie occasioni ed in vari momenti: vi renderete conto come anche durante il giorno, a tutte le ore, ci siano occasioni per mangiare: dagli spiedini da passeggio ai calamaretti in umido, dagli stecchini di frutta candita alle ciotoline di zuppa dolce e alle frittelle di pesce....

La maggior parte dei Cinesi metropolitani non mangia a casa, ma si ferma in questi "ristoranti", che sono piazzati dove capita o dove si può, anche in prossimità del centro-città più prestigioso e moderno. In realtà sono anche occasione per socializzare, visto che ai cinesi piace stare tutti insieme, parlare, discutere... I bambini hanno sempre qualcosa da mangiare in mano, ed i genitori o i nonni fanno a gara per compiacerli, al punto che, per i più piccoli, cominciano a presentarsi problemi di obesità. Vi ricordo, per inciso, che per la maggioranza dei Cinesi vale la regola che ogni famiglia non può avere più di un figlio, il quale polarizza di conseguenza le attenzioni di tutti.

In effetti, si trovano anche ristoranti molto belli e prestigiosi, di tutte le nazionalità, e così è facile decidere di mangiare thai, italiano o indiano..., con relative specialità. Per quanto riguarda i ristoranti italiani, non è difficile mangiare ad un buon livello, poiché le specialità italiane sono diffuse, gli ingredienti sono



Roberto Casini e il Presidente Cecchetti

spesso molto “simili” agli originali ed i cuochi cinesi hanno in genere imparato da colleghi italiani.

Nei ristoranti, come pranzo o cena, lo standard consiste di molte piccole portate, e non manca mai un piatto di carne (pollo o maiale, ma anche manzo), un piatto di pesce (in genere pesci di fiume o lago, ma anche calamari e seppie), un piatto di verdura cotta, una zuppa, un dolce ed una frutta. Anche i fritti fanno quasi sempre parte del pasto: l'olio è di semi ed è in genere più che decoroso. Per le bevande è in atto una vera evoluzione, anche se molto disordinata; così capita di veder bere, durante i pasti, dal tè alla birra, dall'acqua ai succhi di frutta, fino ad arrivare al vino, che sta diventando la bevanda più usata. Pensate che fino a 10 anni fa il vino era quasi sconosciuto, ma oggi i cinesi sono diventati grandi produttori e grandi consumatori, e alcuni vini (Dio mi perdoni per quello che sto per dire...) sono decisamente buoni. Rientrano nella tradizione, invece, i

superalcolici fra i quali la più bevuta è una grappa di cereali e frutta, il Maotai, che arriva ad una gradazione alcolica di 40-50 gradi.

Una cosa da dire riguarda il mix delle portate: durante il pasto si alternano i vari piatti dosando il salato, lo sciocco, il liquido ed il secco, in modo da mantenere equilibrato il gusto fino alla frutta. Questa foto mostra il centro di Chongqing, una città del centro di 32 milioni e mezzo di abitanti, dove si costruiscono ogni anno 24 milioni di metri cubi di nuove abitazioni. Accanto a questo centro città ultramoderno, con i negozi delle firme più prestigiose e costose della moda italiana, si trovano piccoli negozi dove si vendono le spezie più inimmaginabili, perché ai cinesi piace mangiare e personalizzare i cibi con molte spezie. Qui a Chongqing, c'è un locale dove si mangiano solo... stomaci. Sì, mi avete capito, si mangiano solo stomaci di ogni tipo di animale, grande o piccolo, di pesce, di uccelli, di serpenti... una vera

schifezza, ma a loro piace!

Le farmacie mettono in evidenza un altro particolare rapporto dei cinesi con il mangiare: infatti nelle farmacie si preparano pozioni e infusi, a base di frutta, verdure e foglie, per guarire da ogni tipo di problemi del corpo: i Cinesi ne fanno grande uso, valga per tutti il tè, che si portano sempre dietro per berlo in continuazione durante il giorno.

I piatti sono sempre preparati con assoluta maestria, giacché la presentazione è ritenuta molto importante. Nella foto, vi mostro un bellissimo e costosissimo ristorante nel centro di Pechino, dove si preparano le specialità della cucina imperiale: occorre prenotare almeno 10 giorni prima. L'ultima foto ritrae un grande mercato di frutta e verdura, vicino al centro di Nanchino dove Barbara andava regolarmente a fare la spesa. In realtà, era un modo per capire la vita dei Cinesi, con i loro problemi, e per scoprire le curiosità di quel popolo, vivace e disponibile anche allo scherzo.

Riconoscimento

Da La Nazione di domenica 8 aprile 2007 riportiamo la seguente notizia.

“Nell'Assemblea ordinaria dei giornalisti della Toscana, il presidente del consiglio regionale Riccardo Nencini ha consegnato le targhe e le medaglie ai giornalisti professionisti con 40 e 50 anni di iscrizione all'ordine. Il riconoscimento è andato ai pisani Rodolfo Bernardini, Vincenzo Lupo Berghini, Giovanni Padroni e Brunello Passaponti. Presente il Presidente dell'Ordine dei giornalisti della Toscana, Massimo Lucchesi.

A Giovanni Padroni le nostre più vive congratulazioni.

RIUNIONE NON CONVIVIALE DEL 12 APRILE 2007

Gand Hotel Duomo - ore 19,15

Soci presenti: 30

Franco Bacchini; Marzio Benedetti; Vitaliano Bonaccorsi, Alfonso Bonadio; Mario Bonadio, Carlo Borsari, Roberto Brogni; Armando Cecchetti, Francesco Ciardelli, Paolo Corsini, Mario Franco; Mario Gabriele; Adriano Galazzo; Sergio Gandini; Claudio Gelli; Bruno Grassi; Salvatore Levanti; Vincenzo Littara; Franco Macchia; Franco Poddighe, Vittorio Prescimone; Mauro Rossi; Salvatore Salidu; Muzio Salvestroni; Renzo Sprugnoli, Enrico Tozzi; Franco Ursino; Gianfranco Vannucchi; Pietro Vichi.

Percentuale presenze: 37%

STORIA DELL'INFORMATICA II PARTE: HOLLERITH, CHI ERA COSTUI?

Renzo Sprugnoli



Una tabulatrice a schede perforate

Ogni quattro anni, ad ottobre, in occasione dell'elezione del Presidente degli Stati Uniti, tutti i mezzi di comunicazione ci ricordano lo strano modo in cui tale evento avviene. Infatti, non si ha un'elezione diretta, ma ognuno dei 50 stati vota quasi per proprio conto; il candidato che vince in uno stato si accaparra tutti i voti elettorali di quello stato, che vanno così a sommarsi ai voti degli altri stati da lui conquistati. Il candidato che ottiene più voti elettorali, vince e diviene Presidente. Questo metodo implica che può benissimo essere eletto il candidato che ha avuto meno voti dei cittadini, ma è riuscito ad accumulare più voti elettorali; una situazione, questa, che si è verificata un bel po' di volte, l'ultima in occasione della prima elezione di George W. Bush. La procedura, comunque, è codificata nella Costituzione del 1786 e come tale va accettata. La Costituzione, d'altra parte, prevede nei primi due articoli le modalità di assegnazione a

ciascuno stato dei voti elettorali: essi devono essere proporzionali al numero di abitanti.

Come si stabilisce questo numero, in un paese in cui il movimento dei cittadini è continuo? Gente che va, gente che viene e gente che si sposta? L'unica soluzione è il censimento. Recita la Costituzione: "Il censimento deve essere fatto entro tre anni dalla prima riunione del Congresso degli Stati Uniti e successivamente ogni dieci anni". Così il primo censimento fu fatto nel 1790: in tutto 3 milioni e 800 mila abitanti e in nove mesi tutto era concluso. Anche perché i dati raccolti per ogni cittadino erano pochissimi, giusto quello per i conteggi. Ma presto gli abitanti aumentarono e si cercò di sfruttare il censimento anche per avere informazioni statistiche, demografiche ed economiche. Per elaborare i dati del censimento del 1880 si impiegarono più di otto anni e l'ufficio del censo era preoccupatissimo per il successivo

censimento del 1890. Si valutava che i cittadini fossero diventati 40 milioni e si volevano raccogliere ben 235 informazioni diverse per ogni abitante. Fu allora indetta una gara per l'invenzione di una macchina che potesse svolgere rapidamente i conteggi e potesse perciò fornire presto tutti i dati desiderati.

Alla gara parteciparono tre inventori e la vittoria andò alla macchina di Hermann Hollerith, un dipendente dell'ufficio del censo che si diletta di meccanica. Questa prevedeva di registrare i dati su schede perforate, e per questo propose una macchina di sua invenzione. Secondo un'opportuna convenzione, certi fori (o la loro mancanza) indicavano il sesso, il colore, l'età, la professione, e così via. Passate queste schede a un'altra macchina, questa le divideva secondo il parametro desiderato: tutti i maschi da una parte e tutte le femmine dall'altra; tutti i bimbi fino a una certa età in un mucchio, i giovani in un altro, le persone mature in un terzo mucchio, gli anziani in un altro ancora. La macchina riconosceva, per mezzo dei fori, il contenuto delle schede e le spostava nel mucchio corrispondente, contandole automaticamente. Si dice che per sfruttare i contenitori già presenti negli uffici del censo, Hollerith desse alla sue schede le dimensioni esatte della banconota da un dollaro.

L'efficacia dell'apparecchiatura fu subito riconosciuta e Hollerith, costruita le sue macchine tabulatrici, fu in grado di elaborare in pochi mesi tutte le schede relative al censimento del 1890. Il successo fu strepitoso e l'ingegnoso inventore non si fece sfuggire l'occasione di far soldi. Nel 1896 costituì una società, la Tabulating Machine Company per commercializzare le nuove macchine, che potevano servire non solo per il censimento, ma in tutte le attività in cui è essenziale classificare e contare. Basta pensare alla gestione di un magazzino, al



Il signor Herman Hollerith

controllo delle utenze di un servizio, alla preparazione delle paghe dei dipendenti, e così via. Presto le macchine tabulatrici divennero comuni nelle grandi e nelle piccole aziende, dove sono rimaste fino agli anni cinquanta. Furono poi sostituite dagli elaboratori elettronici, ma all'inizio della loro storia le macchine tabulatrici erano usate per l'immissione

dei programmi e dei dati. Ricordo ancora come da bambino, negli anni '50, la bolletta della luce arrivasse sotto forma di scheda perforata; al momento del pagamento la scheda veniva riconsegnata al gestore che la usava per controllare i pagamenti e fare le proprie statistiche e le proprie elaborazioni.

La Tabulating Machine Company ebbe varie vicissitudini, fondendosi con altre aziende che avevano intrapreso la stessa attività. Nel 1900 si unì alla International Time Recording Co. e l'anno successivo alla Computing Scale Company. Nel 1911 si trasformò nella Computing Tabulating Recording Company (C-T-R Co.), sotto la direzione di Charles Flint. Purtroppo, una serie di incomprensioni fra la Direzione e il personale misero in crisi la C-T-R Co. e nel 1914 Flint cercò di porre rimedio a questi problemi chiamando, come General Manager, Thomas J. Watson. Questi non aveva nemmeno quarant'anni, ma era abilissimo e riuscì a rimettere le cose a posto, cambiando in

modo radicale le metodologie di lavoro dell'azienda. Grazie a queste innovazioni, l'anno seguente, nel 1915, mentre in Europa dilagava la guerra, Thomas J. Watson divenne Presidente della C-T-R Co.

Da questo momento, l'azienda cominciò a crescere in modo spettacoloso, esportando le proprie macchine tabulatrici in tutto il mondo. Già negli anni '20 la diffusione di queste apparecchiature era enorme ed erano adibite alla registrazione e alla gestione del sistema informativo di tantissime aziende. Nel 1921 Hermann Hollerith, che si era abbastanza defilato, andò in pensione e si ritirò a vita privata, fino al 1929, anno della sua morte. Intanto, nel 1924, Thomas J. Watson aveva deciso di cambiare nome alla compagnia e scelse International Business Machines Company, che presto divenne nota in tutto il mondo con l'acronimo I.B.M.

RIUNIONE CONVIVIALE DEL 19 APRILE 2007 - Gand Hotel Duomo - ore 20,00

Soci presenti: 25

Paolo e Giuseppina Ancilotti; Franco e Maddalena Bacchini; Marzio Benedetti; Alfonso e Anna Bonadio; Armando e Maria Rosa Cecchetti; Francesco e Gabriella Ciardelli; Paolo Corsini; Fabrizio Dendi; Massimo Dringoli; Maro e Maria Franco; Giovanna Galazzo; Claudio e Stefania Gelli; Bruno e Giovanna Grassi; Giampaolo e Silvia Ladu; Albertino Linciano; Vincenzo Littara; Franco e Teresa Macchia; Fabrizio e Cecilia Menchini Fabris; Enrico Morgantini; Franco e Immacolata Poddighe; Vittorio Prescimone; Salvatore e Gianna Salidu; Muzio Salvestroni; Amerigo Scala; Franco e Luciana Ursino; Pietro Vichi.

Percentuale presenze: 31%

Ospiti del Club: Prof. Giovanni Padroni e Signora; Michelangelo Cecere (R.C. Tirana), Dalina Carcani.

Ospiti dei Soci: Gabriella Giuliano (Bacchini); Laura Rossi, Roberto Galiberti e Signora, Saverio Galiberti e Signora, Manlio Riannesi e Signora, Paolo Baldi e Signora, Oronzo Mazzotta e Signora, Michele Ficocelli e Signora, Giuliano Parenti e Signora, Federica Giannesi (Cecchetti).

L'ISLANDA

Giovanni Padroni

Faremo un viaggio in Islanda, un viaggio di immagini che vogliono soprattutto raccontare sensazioni ed atmosfere magiche e misteriose. Mi fa piacere che il Club stia pensando ad una gita in questo Paese perché credo che possa rappresentare un'esperienza e un arricchimento unici.

Due parole per raccontare un po' dove siamo. L'Islanda è vicina e lontana nel-

lo stesso tempo: è stata lontana quando le distanze erano difficili da percorrere; soltanto qualche decennio fa, quando è stata raggiunta da comunicazioni aeree rapide, ci siamo accorti che è a portata di mano.

Come dimensioni, si tratta di un paese che è circa un terzo dell'Italia, ma ha soltanto 300 mila abitanti. E' lo stato più occidentale dell'Europa ed è situa-

to molto a nord, sul bordo del circolo polare artico, con un' isoletta che ne è proprio a cavallo. L'Islanda è un paese di cui si parla poco, probabilmente anche perché tradizionalmente fuori dalle correnti di traffico.

Ricordiamo che Giulio Verne vi ha ambientato il suo romanzo "Viaggio al centro della terra" ed in effetti dietro al mistero di questo romanzo c'è un fondo



Islanda - cascate



Islanda - neve

di realtà: nel cuore dell'Islanda si apre la faglia che separa il continente americano da quello euroasiatico. Questa ferita si dilata di circa due centimetri all'anno; rappresenta un segno un po' inquietante, anche perché è collegata ai terremoti che hanno segnato profondamente la storia, la geografia, la geologia, nonché la cultura di questo popolo.

Nell'ambiente geografico del paese convivono elementi primordiali che sono protagonisti di queste immagini. La terra, l'acqua, il fuoco e l'aria, con la lava, le rocce, i prati, i fiori, le cascate, i fiumi,

ma anche le solfatare, le nuvole, il vento, le nebbie. È una natura che ci mostra un mondo diverso da quello che siamo abituati a vedere e a pensare. E' una realtà totalmente libera e non imbrigliata dall'uomo, una natura difficile da concepire. Vedere fiumi, laghi, pendici di montagne, cascate che non abbiano mai subito un intervento umano è inconsueto ed è cifra caratteristica di questo paese. Il fuoco è un altro segno su cui riflettere: i vulcani occupano praticamente tutto il paese ed in questo momento se ne stanno tranquilli. Ma la storia del-

l'Islanda è segnata da grandi, spesso apocalittiche eruzioni. E' una tra le terre più giovani del pianeta e gran parte del suo territorio scaturisce proprio dal magma che l'ha formata e trasformata, in tempi anche recenti.

Gli iceberg fanno parte del paesaggio, con forme ben diversi da quelle a noi familiari. Direi che la natura non fa sconti: i cambiamenti sono grandiosi e continuamente modificano e plasmano. L'Islanda non ha un clima troppo rigido perché la corrente del golfo mitiga le temperature, tanto che nelle quattro o cinque città, che concentrano i 300 mila abitanti del paese, ci sono condizioni non dissimili da quelle del centro Europa, diciamo di Zurigo. Fatta eccezione, naturalmente, per i sei mesi completi di buio, il forte vento e i cambiamenti climatici repentini, ciò che rende un po' più difficile sia la vita quotidiana sia il lavoro. Se andate in Islanda, non portate l'ombrello, ma sempre con voi una giacca a vento, perché non si sa mai quello che può succedere, anche partendo con un bel sole.

A Reykjavik, davanti alla cattedrale, si trova il monumento a Eric il Rosso, che intorno all'anno mille ha conosciuto il continente americano. Questo monumento, insieme alla notizia che alla corte di Bisanzio erano presenti lavoratori provenienti dall'Islanda, contribuisce a mettere in crisi le certezze della storia studiata a scuola.

I "desert" che si incontrano in Islanda richiamano gli spazi e le atmosfere delle grandi distese africane. Poi, dopo qualche chilometro, si possono incontrare una enorme cascata, strutture di basalto, flora squillante e imprevedibile, fuochi, vapori, solfatare, in un miscuglio improbabile di colori dal fascino post moderno. Molti fiori hanno solo poco tempo per far esplodere i loro colori particolarmente vivi e squillanti. L'estate dura da aprile ad agosto e col precoce autunno scende la lunga notte artica.

Bisogna allora vivere di ricordi: cercare in cielo le luci e i colori dell'aurora boreale, anch'essa magica e misteriosa

Soci presenti: 26

Franco Bacchini, Paolo Barachini, Marzio Benedetti, Vitaliano Bonaccorsi, Alfonso Bonadio, Roberto Brogni, Armando Cecchetti, Francesco Ciardelli, Fdereico Da Settimo, Franco Falorni, Francesco Francesca, Mario Franco, Mario Gabriele, Fortunato Galantini, Adriano Galazzo, Sergio Gandini, Claudio Gelli, Andrea Gesi, Bruno Grassi, Salvatore Levanti, Vincenzo Littara, Franco Macchia, Vittorio Prescimone, Muzio Salvestroni, Amerigo Scala, Carlo Tavella.

Percentuale presenze: 32%

ANDAMENTO DEI MERCATI E STRUMENTI FINANZIARI AL MOMENTO ATTUALE

Dott. Massimo Marchetti

Il Dott. Massimo Marchetti è promotore finanziario.

Gli strumenti finanziari tradizionali sono: azioni, obbligazioni, titoli di stato, valute, commodities, fondi comuni d'investimento, sicav e gestioni patrimoniali. In estrema sintesi, tuttavia, si può affermare che gli strumenti fondamentali, attorno ai quali ruota tutto il sistema della finanza, sono: azioni, obbligazioni, valute e commodities.

I risparmiatori possono investire i propri risparmi direttamente con i propri operatori, affidandosi alla consulenza della propria Banca o dei promotori finanziari, figure professionali adibite a "informare e coadiuvare" gli investitori nelle loro scelte d'investimento. A causa della quantità di informazioni reperibili e della molteplicità degli strumenti d'investimento, avere uno o più professionisti ai quali appoggiarsi per formulare le proprie scelte è una delle vie per ottenere risultati sempre più soddisfacenti. In effetti, negli ultimi anni, l'industria del Risparmio Gestito ha fatto notevoli passi avanti; spesso, però, gli investitori non sono a conoscenza di queste nuove opportunità. Ecco, allora, che diventa assai interessante avere un'idea chiara di come sono gestiti i fondi comuni d'investimento cosiddetti a gestione passiva, attiva e "total return".

La gestione passiva è un tipo di investimento che tende a replicare pedissequamente uno o più indici di borsa. Ad esempio, un fondo indicizzato sull'indice americano S&P 500 tenderà ad avere lo stesso risultato del suo indice, sia quando il mercato guadagna sia quando perde. La gestione attiva, invece, è propria di quei gestori che si prendono delle chiare responsabilità e il cui obiettivo è quello di dare prestazioni superiori a quelle del mercato, guadagnando più dell'indice che sale e perdendo molto meno quando l'indice scende. La gestione "total return", infine, è il tipo di gestione che ha come obiettivo di dare un ritorno positivo nell'anno solare, qualunque cosa succeda sui mercati finanziari. Naturalmente, in ascesa avranno prestazioni minori, ma offrono un alto grado di tranquillità nei momenti di crisi e di forti correzioni dei mercati finanziari.

In sostanza, molto spesso, la gestione attiva e quella "total return" hanno avuto, nel tempo, risultati assai migliori delle gestioni passive, con risultati assai diversi. Ad ogni modo, la diversificazione di strumenti, gestori, Case d'investimento e Banche ha sempre offerto all'investitore, storicamente, risultati migliori della singola "scommessa". Utilizzare più strumenti e più operatori sarà sem-

pre una scelta vincente: si diminuiscono i rischi e si innalzano i risultati.

Un altro argomento di grande attualità è, senza dubbio, la crescita continua dal 2001 del mercato delle materie prime (commodities). In Italia non abbiamo una grande tradizione di operatori di questi mercati, come oro, petrolio, cereali e così via. All'estero, invece, questi mercati sono sempre stati molto seguiti. Guardando i risultati degli ultimi 5 anni in campo internazionale, alcuni fondi comuni hanno fatto dei buoni risultati, ma confrontandoli con i risultati ottenuti da alcuni fondi specializzati sulle azioni di aziende che trattano materie prime (quali l'oro, il petrolio, i materiali di base) e i fondi generici sulle commodities, possiamo dire che le differenze di risultato per gli investitori sono state spesso eclatanti. Si possono fare esempi di gestione di fondi, specializzata sulle commodities, che, nonostante l'alta volatilità e l'alta rischiosità, hanno offerto ottimi risultati anche nell'arco degli ultimi 2-5 anni. La domanda finale naturalmente è: questo ciclo sarà ancora così vitale in futuro?



via Carducci, 64/C
Loc. La Fontina - 56010
San Giuliano Terme PISA
tel. 050 878159
fax 050 8755588
felici@feliceditore.it
www.feliceditore.it



ROTARY CLUB PISA GALILEI
PERIODICO
DEL ROTARY CLUB PISA GALILEI

Anno XXVIII - Bollettino n° 35
Marzo - Aprile 2007
Pubblicazione riservata ai Soci

Direttore Responsabile: ROBERTO GALLI
Direzione, Amministrazione, Redazione
Grand'Hotel Duomo - Via S. Maria, 94
56100 Pisa - tel. 050 561894

Registrato al n° 13/90 del Tribunale di Pisa
FELICI EDITORE S.R.L.
via Carducci, 64/C - Loc. La Fontina
San Giuliano Terme - Pisa
felici@feliceditore.it
www.feliceditore.it - www.feliceditore.com



ROTARY CLUB DI PISA GALILEI
Distretto 2070°

Anno di fondazione 1980
Anno 2006-2007

Presidente:
ARMANDO CECCHETTI

Segretario:
Alfonso Bonadio

Ufficio di Segreteria: Grand'Hotel Duomo,
Via S. Maria 94 - tel. 050 561894

Consiglio Direttivo: *Presidente:* Armando Cecchetti;
Past President: Roberto Brogni; *Presidente eletto:* Paolo Barachini; *Vice Presidenti:* Franco Falorni, Mauro Rossi; *Consiglieri:* Francesco Francesca, Mauro Pino; *Segretario:* Alfonso Bonadio; *Tesoriere:* Fabrizio Dendi; *Prefetto:* Claudio Gelli.

Riunioni Rotariane: *Conviviali:* il 1° e 3° giovedì del mese presso Hotel Duomo, Via Santa Maria, 94 - ore 20:30. *Non conviviali:* il 2°, 4° e 5° giovedì del mese, stesso luogo, ore 19:15.

COMMISSIONI

per l'azione interna: Franco Falorni (Presidente)
a. per le classifiche, lo sviluppo dell'effettivo e l'ammissione: Francesco Ciardelli (Presidente), Fortunato Galantini, Adriano Galazzo, Muzio Salvestroni, Enrico Tozzi, Massimo Dringoli.

b. per l'affiatamento e l'assiduità e per i programmi: Roberto Gianfaldoni (Presidente), Claudio Gelli, Lucio Giuliani, Salvatore Levanti.

c. per l'informazione rotariana, rivista e bollettino: Renzo Sprugnoli (Presidente), Vittorio Prescimone (anche addetto stampa), Aldo Gaggini.

d. per l'azione di interesse pubblico e relazioni pubbliche: Alfredo Porcaro (Presidente), Carlo Tavella, Gianfranco Vannucchi.

per l'azione professionale: Mauro Rossi (Presidente)
a. per i progetti e le iniziative: Fortunato Galantini (Presidente), Lino Martino, Mario Guazzelli, Albertino Linciano.

per l'azione internazionale: Gianluca Papisogli (Presidente), Pino Mauro, Federico Da Settimo.

per i contatti con il Rotaract ed Interact: Muzio Salvestroni (Presidente), Mario Franco, Giampaolo Ladu.

per il Regolamento e lo Statuto: Pietro Vichi (Presidente), Vitaliano Bonaccorsi, Gianfranco Vannucchi.

per la Rotary Foundation: Franco Macchia (Presidente), Luciano Poli.

Delegati:

Amministrazione e Finanza del Club: Fabrizio Dendi

Rapporti con le Università: Roberto Brogni

Informatizzazione: Armando Cecchetti

Normative Rotariane: Vitaliano Bonaccorsi

www.rotaryclubpisaGalilei.it



Felici Editore

via Carducci, 64/C - Loc. La Fontina

56010 - San Giuliano Terme - PISA

tel. 050 878159 - fax 050 8755588

felici@feliceditore.it - www.feliceditore.it